

27/9/2023

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano

“STASERA, A CENA, QUAGLIE”



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Questa sera, inizia l'Anno Pastorale. Ho pensato a questa ripartenza verso la Terra Promessa, per arrivare alla pienezza.

Terra Promessa è Cana; non è un luogo fisico, non è una terra vera e propria, è la pienezza di vita.

Tutti desideriamo una vita piena, che, sbagliando, identifichiamo con l'andare in pensione, vincere alla lotteria...

La pienezza va trovata, prima di tutto, dentro di noi.

È il cammino che hanno fatto i nostri padri dall'Egitto attraverso il deserto.

Per arrivare alla Terra Promessa, dobbiamo attraversare il deserto, dove ci sono acqua, manna e quaglie.

Tutti gli adulti sono stati abbattuti nel deserto, perché, nonostante Dio li avesse liberati, malgrado avessero visto prodigi e miracoli, gli Egiziani morti, si lamentavano.

In pratica, avevano tutto, ma si lamentavano.

Questa è la situazione di tante persone, che lodano il Signore, ma, nello stesso tempo, si lamentano per alcune situazioni.

La legge è uguale per tutti: chi si lamenta, viene abbattuto.

Non è che Dio punisca, ma è una legge spirituale.

In questo cammino abbiamo una grande grazia: la lode, che non deve circoscriversi in un'ora e mezza, durante l'incontro di preghiera. Dovremmo essere il popolo della lode, che cammina, lodando.

Nel deserto incontriamo:

- la manna,
- le quaglie,
- l'acqua.

La manna è la rugiada del mattino, sotto forma di granelli, che si possono mangiare.

La manna (man hu) significa: "Che cosa è?"

È l'invito a porci delle domande: -Dove sta andando la nostra vita? Dove sta andando la vita, come Fraternità?...-

Noi siamo cresciuti con un Catechismo, che ci dava sempre le risposte. L'educazione familiare ci dava risposte, ancora prima delle domande. Pertanto abbiamo perso la capacità di porci domande. Questo è importante. Se poniamo domande, l'Universo porta le risposte.

Ci sono tanti esaurimenti nervosi, perché non riusciamo a porre domande. Le risposte, che ci vengono date, non partono dalla nostre domande.

La manna veniva raccolta al mattino: è simbolo della gratitudine, è il "Grazie, Gesù!".

Come il popolo nel deserto, ogni mattina, usciva, per raccogliere la manna, così, ogni giorno, dobbiamo uscire dai nostri problemi, per iniziare a pregare il "Grazie, Gesù!", che non è solo la ripetizione meccanica delle due Parole, ma consiste in un atteggiamento di gratitudine.

Tutto quello che ci accade è per il nostro bene. Aniché lamentarci per un evento accaduto nella nostra vita, dobbiamo cercare la grazia contenuta nell'evento.

Più che stare ripiegati su noi stessi, la gratitudine verso Dio ci porta a vivere la grazia di ogni evento, perché *"tutto concorre al bene di coloro che amano Dio."* **Romani 8, 28.**

Tutto quello che ci accade è per il nostro bene.

Isaia 45, 2: *"Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro."*

Noi camminiamo con Gesù, ma spesso, come per gli apostoli, la nostra mentalità rimane quella del mondo.

La conversione è cambiare mentalità e aprirsi alla gratitudine.

Perché Dio dà le quaglie al popolo?

Il popolo si lamentava, perché mangiava sempre manna, e vuole la carne. Dio lo accontenta.

Mosè dice a Dio: *“Questo popolo, in mezzo al quale mi trovo, conta seicentomila adulti e tu dici: Io darò loro la carne e ne mangeranno per un mese intero! Si possono uccidere per loro greggi e armenti in modo che ne abbiano abbastanza? O si radunerà per loro tutto il pesce del mare in modo che ne abbiano abbastanza?”*

Il Signore risponde a Mosè: *“Il braccio del Signore è forse raccorciato? Ora vedrai se la parola che ti ho detta si realizzerà o no.”* **Numeri 11, 21-24.**

“Intanto si era alzato un vento, per ordine del Signore, e portò quaglie dalla parte del mare e le fece cadere presso l'accampamento.” **Numeri 11, 31.**

Tante volte, noi non chiediamo a Dio quello che vorremmo, perché ci sembra impossibile. Dobbiamo invece cominciare a chiedere a Dio l'impossibile; il Signore, poi, provvederà.

Gli uccelli migratori, a volte, per la stanchezza, cadono.

Le quaglie sono cadute sull'accampamento degli Israeliti.

La grazia, che aspettiamo, ci cadrà in testa.

Bisogna chiedere, senza dare indicazioni.

Il nostro Dio è il Dio dell'impossibile.

Le quaglie serali rappresentano la Preghiera in lingue.

La sera è il momento della Preghiera in lingue. In questo momento della giornata siamo un po' stanchi, ma la Preghiera in lingue ci edifica, ci incoraggia.

Noi non sappiamo che cosa sia conveniente domandare, *“ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili.”* **Romani 8, 26.**

Con la lingua dei balbettanti, darà loro riposo. (**Isaia 28, 11-12**).

Molte volte, non riusciamo ad addormentarci; preghiamo in lingue e il Signore ci darà il suo riposo.

Lasciamoci trovare dal Padre.

Giovanni 4, 23: *“I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori.”*

Ogni volta che preghiamo in lingue, siamo nel momento di Spirito e verità; adoriamo il Signore in maniera inconsapevole.

“Il dono delle lingue cesserà.” **1 Corinzi 13, 8.**

Quando più nessuno canterà in lingue, sarà la fine del mondo, la fine del nostro mondo. Dobbiamo continuare a pregare in lingue, per fare in modo che il nostro mondo continui o venga risistemato.

Questa sera, per cinque minuti, provate a pregare in lingue.

Gli Israeliti hanno bevuto l'acqua dalla roccia.

1 Corinzi 10, 4: *“Tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo.”*

L'acqua vera, che disseta, nutre, è Gesù.

“Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno.” **Giovanni 7, 37-38.**

Questa acqua è lo Spirito Santo.

“Dai loro frutti li riconoscerete.”

Veramente abbiamo preso lo Spirito?

Noi lo abbiamo ricevuto, come dono, nel Battesimo e negli altri Sacramenti.

Il Padre ha mandato Gesù. Gesù non fa altro che parlare del Padre e ci dona lo Spirito. Lo Spirito ci parla di Gesù.

Dobbiamo fare un esame spirituale. Noi, che facciamo parte di un Gruppo, che fa riferimento allo Spirito, non facciamo altro che dire: -Io...io..-

Ricordiamo le Parole di Gesù: *“Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.”* **Luca 9, 23.**

Dobbiamo dimenticare noi stessi, per mettere al centro il Padre, Gesù. Dovremmo arrivare ad essere “nessuno”.

Platone diceva che noi viviamo in una caverna, con le spalle all'ingresso; pertanto, vediamo solo ombre. Dobbiamo uscire dalla caverna, alla luce del sole, per vedere la realtà.

Per uscire dalla caverna, dobbiamo sentirci “nessuno”. Poi Gesù ci eleverà a figli. *“Questi è il mio figlio, amato!”*

Sarà Gesù a portarci verso questa nuova consapevolezza, altrimenti berremo sempre l'acqua della religione.

L'acqua dello Spirito è quella che ci parla di Gesù.

È un cammino di guarigione.

Partendo, Jahve ha detto: *“Io non t'infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitte agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce.”* **Esodo 15, 26.**

Gesù dà agli apostoli il potere di guarire ogni infermità.

Concludiamo la condivisione, chiedendo al Signore di guidarci in questo cammino di guarigione, attraverso il deserto.

Aiutaci, Signore, ad essere grati.

Gesù ha promesso a Suor Margherita Maria che, se lo avesse ringraziato, avrebbe ricevuto ancora più grazie.

Vogliamo vedere in ogni disgrazia la grazia.

Vogliamo mangiare le quaglie, per incoraggiare noi stessi e per fare la vera intercessione notturna.

Soprattutto, vogliamo l'acqua dello Spirito, la vita, la guarigione.

Guarisci ciascuno di noi. Noi riconosciamo in te il Dio, che guarisce. Tra di noi non ci siano malati, ma persone sane, che cantano la lode a te!